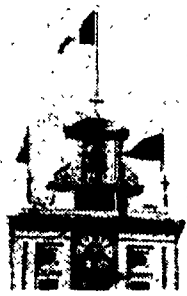


Crisi istituzionale



Per il Psi «provocazioni convergenti» contro Cossiga
Il segretario socialista va al Quirinale e reclama da Dc e Andreotti una risposta «forte e chiara» che non arriva
Di Donato: «Occhetto è vittima di lobby paragiudiziarie»

«Vogliono un processo comunista...»

Craxi guida il partito del presidente contro Pds e giudici

L'iniziativa del Pds? «Un processo di stampo comunista». Lo sciopero dei magistrati? Un atto «inammissibile». Il partito del presidente va all'attacco e, ovviamente, lo guida Craxi che ha al suo fianco Bossi, Fini, Pli e Psdi. Il Psi reclama da Andreotti e Dc risposte «chiare e forti», che però non arrivano. Comunque, nessun dubbio a via del Corso: «Occhetto farà una figuraccia, ha sbagliato di grosso».

BRUNO MISERENDINO

ROMA «Vogliono fare a Cossiga un processo politico di stampo comunista, ma non è più tempo di processi politici...». Il Psi tuona contro Occhetto e magistrati, e chiama a raccolta il partito del presidente. Craxi si guarda intorno e sa che per ora può contare su Fini, Bossi, Altissimo e Cariglia. Ma è chiaro che il generale di questa «ultima campagna» è lui. E quindi, prima di andare personalmente ad esprimere solidarietà a Cossiga al Quirinale in serata, lancia i suoi squilli di tromba all'esecutivo del partito, preannunciando una battaglia che, peraltro a via del Corso, nonostante i timori sulla posizione democristiana, danno per vinta in partenza.

«Le provocazioni contro il presidente della repubblica - esordisce il segretario socialista - hanno assunto un livello intollerabile, uno sciopero politico di magistrati rappresenta uno sfinimento inammissibile. Le iniziative di stampo comunista, dirette contro il capo dello Stato, vanno fermamente respinte. I socialisti considerano quella di magistrati e Pds una vera propria

manovra a tenaglia. Lo sciopero dei magistrati contro Cossiga e l'iniziativa dell'impeachment - dice il capogruppo alla Camera Salvo Andò - hanno un chiaro scopo intimidatorio: si vuole impedire al presidente di svolgere la fondamentale funzione di garante del buon funzionamento delle istituzioni. Ricorda che in molte nazioni europee non è consentito lo sciopero dei dipendenti dello Stato e che invece in Italia i magistrati scioperano come i benzinaisti e addirittura «contro» il capo dello Stato. «Sul Csm Cossiga ha ragione nella forma e nel merito, qualunque studente di diritto lo sa», dice Di Donato. Perché questi problemi tra Quirinale e Csm sorgono solo con Cossiga? «Ma negli altri consigli - risponde - il problema non c'era perché non c'era Galloni...». Tra giudici e Psi, si sa, buon sangue non è mai corso e l'attacco non sorprende. Dovrebbe essere diverso il problema nei confronti del Pds. Ma anche su Botteghe Oscure piovono strali feroci. «È un tentativo di processo tipicamente comunista», dice Di Donato. «Questo Pds non si

sa cosa vuole, viene condizionato di volta in volta da varie lobbies, stavolta è il caso di quella paragiudiziarie comunista, con Rodotà in testa. Ma quando si va avanti, senza una guida ferma, con continui sbandamenti prima o poi si rompe il collo. A proposito, vedo che D'Alema tace...».

Quello di Occhetto, dicono a via del Corso, è un errore marchiano, da cui Botteghe Oscure uscirà in ogni caso male. «Se porta in fondo l'iniziativa - spiega ancora Di Donato - avrà effetti negativi per lo stesso Pds e sullo stato complessivo dei rapporti politici attuali e futuri. Se invece Occhetto dovesse recedere, è pure peggio, farebbe una figuraccia. Come la storia delle firme contro Gaiva, se non riesci perdi la faccia. Già Berlinguer voleva mettere in stato di accusa Cossiga, quando era presidente del consiglio per la vicenda Donat Cattin, poi però il Pci votò Cossiga prima come presidente del Senato e poi come presidente della repubblica». «E poi - conclude Di Donato - quello di Cossiga è proprio il bersaglio sbagliato. Proprio lui che attacca la Dc e che invece apre le porte a una possibilità di alternativa nel nostro paese...». Che l'impeachment sia un bersaglio sbagliato lo sostiene anche Ottaviano Del Turco, socialista attento al dialogo col Pds. «È un falso obiettivo - dice il segretario generale aggiunto della Cgil - allontana l'attenzione della gente dai veri problemi, che sono quelli economici e sociali. «Noi avevamo apprezzato, dice del Turco, la

determinazione con cui Occhetto aveva posto problemi di fisco, lavoro e pensioni ora temiamo che prosegua nella messa in stato d'accusa del presidente produrrà lacerazioni anche nel sindacato».

Nessun dubbio, al Psi, sull'esito della battaglia. «Fra dieci giorni - assicurano - è tutto finito», con sconfitta di magistrati, Csm e Pds e vittoria di Cossiga e Craxi. Certo, c'è l'incognita Dc. Ma vedrete, assicuravano ieri mattina a via del Corso, Andreotti e piazza del Gesù scenderanno in campo a fianco di Cossiga. «Certo - ammette in mattinata Di Donato - allo stato delle cose la Dc non si sente, dovrà decidere per conto suo, ma è singolare che non vi siano ancora posizioni chiare, in questi casi dovrebbe essere il presidente del Consiglio a assumere una posizione ferma. Certo, se maggioranza e governo ci sono ancora...». A scanso di equivoci il Psi richiama dunque gli alleati alle proprie responsabilità: «In questa grave situazione - afferma Craxi - il governo e la maggioranza parlamentare hanno il dovere di assumere una posizione forte e chiara». In giornata Fortani e Andreotti rispondono alle sollecitazioni socialiste, e anche se nelle loro parole c'è tutto meno che una presa di posizione «forte e chiara», via del Corso incassa, forse rendendosi conto che, visti i rapporti tra piazza del Gesù e Quirinale, di più non si poteva ottenere.

D'altra parte la Dc, nel partito del presidente guidato da Craxi, non c'è da tempo. C'è invece Altissimo che in matti-

nata è andato al Quirinale da Cossiga. Il segretario liberale parla infatti di «attacchi vergognosi e strumentali contro il presidente della repubblica perché ha avuto il coraggio di indicare al paese la necessità delle riforme e ha il torto di farsi capire dai cittadini che vogliono il cambiamento». Altissimo si autopromuove riformista e denuncia «il forte partito trasversale dell'immobilismo e della conservazione che si annida nei due partiti maggiori». Aggiunge Altissimo: «La Dc non può ora nascondersi più dietro le confuse dichiarazioni in politiche, e anche il governo deve respingere senza indugi questo vile attacco, che dimostra quante tossine del vecchio comunismo continuano ad inquinare il nuovo Pds di Occhetto». Tanto per non sbagliare Altissimo ricorda alla Dc il caso Leone: «Il Pli - tuona - non si renderà complice in nessun modo di una riedizione di quel caso».

Analoghi i concetti del segretario missino Fini: «Il partito trasversale della conservazione si è rimesso in movimento contro il Quirinale, scatenato da un Occhetto sempre più protervo, stalinista, sempre più servo di piazza del Gesù». E se per caso si arriverà all'impeachment per Fini «bisognerà rispondere con la piazza». Anche i socialdemocratici difendono Cossiga, ma accusano Occhetto per aver «scelto anche lui il sistema delle picconate». «Quella del Pds - afferma il capogruppo socialdemocratico - è una presa di posizione che ci preoccupa e ci rammarica».



La Malfa contro l'impeachment
«È un errore, non ha fondamento»

ROMA. Il Pri considera un «errore», e giudica «privo di fondamento» l'aprire processi per attentati alla Costituzione, processi «contro i quali dunque ci pronunciamo e ci esprimeremo se del caso nelle sedi opportune». Lo ha detto ieri il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, chiudendo a Brescia la campagna elettorale dei repubblicani. La Malfa ha «deplorato» che nella vicenda del Csm non si sia seguita «una via più composta da parte di tutti», rivolto ai magistrati, li ha invitati a revocare lo sciopero,

«che ai magistrati non si addice, proprio per quell'alta funzione che i giudici hanno e che noi più di ogni altro riconosciamo loro».

«Noi - ha aggiunto La Malfa - non siamo in presenza di alcuna illegittima sospensione di garanzie costituzionali. Esiste un grande problema, che è quello del modo e degli strumenti con cui si conduce la polemica nei confronti dei molti punti critici del sistema istituzionale. Ma questo è un problema di misura, non di violazione della Costituzione».

Bologna, i giudici reagiscono
«Ringraziamo Occhetto per essere al nostro fianco ma sulla Loggia ha torto»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. La stagione dei veleni è chiusa, nessuno, nemmeno Cossiga, la deve riaprire. Mentre preparano «lo sciopero per la difesa dell'ordine costituzionale» le toghe bolognesi esprimono preoccupazione per le ultime esternazioni del presidente. L'atmosfera è tesa a Palazzo Baciocchi, dove per mesi circolarono le «tossine liberate nell'89 dalla conversione dell'avvocato Montorzi, il legale che dopo un incontro con Licio Gelli accusò il Pci di aver pilotato il processo per la strage del 2 agosto. La vicenda fu archiviata dal Consiglio Superiore della Magistratura nel '90. «Si inserisce ingiustamente in un quadro oggettivo di delegittimazione del processo», decise il plenum a maggioranza.

Ora Cossiga ha improvvisamente riaperto il caso, parlando di «fatti oscuri sui quali non si è sufficientemente indagato, che hanno tentato di piegare la magistratura alla volontà di un gruppo politico che da 40 anni governa la città». E durante la trasmissione «Pegaso» ha rincarato la dose, chiamando in causa i giudici bolognesi Libero Mancuso, pm al processo per strage, e Mauro Monti, che indagò sulla vicenda Gelli-Montorzi. Cossiga ha criticato il primo e difeso il secondo. Entrambi i magistrati ieri sono andati dal procuratore generale Mario Forte, a cui hanno manifestato preoccupazione, ricordando che le questioni sollevate da Cossiga sono già state risolte nelle opportune sedi istituzionali.

Hanno provocato reazioni anche le dichiarazioni rilasciate al Tg dal segretario del Pds Occhetto, a proposito dell'archiviazione dell'inchiesta sulla loggia «Zamboni De Rolandis». «Sono profondamente offeso», ha detto il procuratore generale Mario Forte, «secondo Occhetto io avrei usato lo spolverino per coprire i massoni e l'avvocato generale Mario Luc-

chetti sarebbe il mio complice: prima di parlare, Occhetto farebbe bene a consultare i dirigenti locali del partito, della cui stima ho goduto prima, durante e dopo la conclusione dell'inchiesta».

Ma Cossiga, si fa osservare, dice che un pezzo della magistratura bolognese era asservito al Pci, e ora attacca un magistrato della Procura. «È tutto un polverone strumentale, da una parte e dall'altra», replica Forte. Piero Costa, presidente della sezione locale dell'Associazione nazionale magistrati, ha indirizzato una lettera aperta a Occhetto. «Mi permetta di esprimere la soddisfazione di vedere lei e il suo partito schierati con noi in difesa della Costituzione», scrive Costa, «spesso anche capire che lei agiti argomenti polemici in risposta agli anatemi e agli insulti del grande Picconatore. Tuttavia la sua polemica ha colpito indirettamente colleghi che ben conosco e continuo a ritenere onesti e indipendenti».

Per la vicenda «Zamboni De Rolandis», scrive Costa, «non c'è bisogno di supporte complotti, meglio stare ai fatti. Io dico che i motivi dichiarati a base dell'interdizione fulminata dal grande Comunicatore al Csm sono in contrasto con l'autonomia della Magistratura». In serata Occhetto gli ha risposto, ringraziandolo per gli apprezzamenti. «Le preciso volentieri», ha scritto Occhetto, «che le mie dichiarazioni - a differenza di quanto parte della stampa e lo stesso presidente Cossiga hanno voluto far credere - non contenevano alcuna polemica nei confronti di alcun magistrato. Ho voluto sottolineare, e lo ribadisco, che l'intervento del capo dello stato ha impedito al Csm di esaminare quesiti avanzati da magistrati circa questioni di metodo riguardanti sentenze di proscioglimento in vicende di grande rilievo, tra le quali quella concernente la «Zamboni-De Rolandis»».



conbipel

STORIE DI MODA

Un grande mistero sta appassionando in questi giorni gli amanti della moda.

Un mistero nascosto tra intrighi, passioni, pellicce da sogno ed esclusivi capi Conbipel.

Richiedete il catalogo nel Centro Conbipel più vicino: vi darà la chiave giusta per scoprire la moda autunno-inverno di quest'anno e vi fornirà gli indizi utili per svelare il mistero della scomparsa di Debora.

A Cocconato d'Asti domenica grande sfilata di presentazione della collezione autunno-inverno.

- ▲ TORINO - Corso Bramante, 27 - Via Amendola, 4 ▲ VENARIA (TO) - Piazzale Città Mercato ▲ ALESSANDRIA - Piazza Garibaldi, 11 ▲ BIELLA (VC) - Tang. Corso Europa, 20 ▲ CUNEO - Via Roma, 31 ▲ AOSTA - Quart-Centro Commerciale Amerique
- ▲ GENOVA - Zona Picapietra - Via XII Ottobre 18/R ▲ TREZZANO S.N. (MI) - Tang. Ovest uscita Lorenteggio Vigevano ▲ COLOGNO M. (MI) - Tang. Est uscita Cologno Nord Brugherio ▲ MILANO - Corso Buenos Aires, 64
- ▲ VARESE - Via Casula, 21 ▲ CURNO (BG) - Statale Briantea, via Bergamo, 40 ▲ BRESCIA - Centro Comm. S. Carlo Autost. MI-VE uscita BS Centro ▲ VERONA - S. Martino B.A. Autost. MI-VE uscita VR est ▲ VENEZIA - Inizio Statale Romena Zona Centro Comm. Panorama ▲ OCCHIOBELLO (RO) - Autost. PD-BO uscita Occhiobello ▲ PARMA (BAGANZOLINO) - Autost. MI-BO uscita Parma
- ▲ MONTECATINI T. (PT) Autost. FI-Mare uscita Montecatini ▲ ROMA - EUR - Via C. Colombo, 456 A 500 m Fiera di Roma - V. Casilina, 1115 G.R.A. uscita 18 ▲ COCCONATO D'ASTI (AT) Tel. 0141/907656

PERCHÉ SE N'È ANDATA DEBORA TAYLOR? SVELATE IL MISTERO. POTRETE VINCERE PIÙ DI 100 CAPI CONBIPEL IN PELLE. SHEARLING E PELLICCIA.
Aut. Min. Conc.

Roma Casilina sfilate spettacolo inizio ore 16,30